

La Rocca '96

Xa Ripartizione, Sovrainendenza Comunale
Ufficio Speciale Interventi Centro Storico

Interventi di tutela e di musealizzazione in area urbana

La situazione romana nel campo della tutela e della valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale della città, non può essere in alcun modo paragonata con quella di altri centri urbani, né italiani né europei. La differenza è nell'abnorme stratificazione storica, dall'Età del Bronzo al mondo contemporaneo, che rende complesso qualunque intervento che voglia tener conto criticamente di tutti gli elementi del nostro passato.

L'altro versante, negativo, di questo discorso potrebbe essere il blocco totale di qualunque intervento, per l'incapacità di «inventare» un nuovo sistema in qualche modo più flessibile, e tuttavia coerente con le realtà urbanistiche e monumentali della città.

E se a livello museale i pur magnifici esempi realizzati nelle grandi capitali, a Parigi ad esempio, non possono essere imitati per ragioni che tenterò di esporre brevemente, si potrà pur sempre il loro valore di exemplum destinato a far ragionare su possibili alternative. Roma, dopo essere stata per secoli la capitale di un impero, non ha mai più assunto, fino ad età contemporanea, la funzione di centro nevralgico irradiatore di un programma politico unitario, tale da renderla punto focale degli interessi economici e sociali, quindi anche culturali, di un'intera nazione. Le è mancata, inoltre, quella rete di interessi sovranazionali ed extraterritoriali, ove si escluda l'ambigua parentesi fascista, che risultasse la base ideologica per la formazione del museo «totale» della cultura antica, che potesse corrispondere ad un Louvre, o ad un British Museum. La sua storia le ha impedito di assorbire in pieno quella visione imperialistica necessaria per la formazione di un museo che voglia essere la summa delle civiltà.

Roma si esplicita nella gamma di decine di musei, ognuno con la sua storia specifica e la sua messe di capolavori; ma ancora inseriti, per così dire, entro un contesto, non estrapolati dal loro ambiente natale, di cui sembrano ancora respirare l'aria. Il capillare rapporto tra musei, centro urbano e territorio come è offerto, o auspicabile per Roma, è un caso assai raro e va preservato, pensando ad una diversa struttura museale, ad un sistema che coordini monumenti ed aree cittadine con i musei,

sì che gli uni siano di complemento agli altri o ne siano la coerente esplicazione; laddove il quadro d'insieme non sia offerto da opere e pannelli didattici inseriti in un singolo mega-museo, ma dai monumenti e dall'ambiente della città stessa, viva nelle sue strutture sociali ed economiche interrelate a quelle culturali.

- PIANO PARTICOLAREGGIATO AREA ARCHEOLOGICA CENTRALE -

In quest'ottica si sta ristrutturando il sistema Campidoglio-Fori Imperiali, punta di diamante del nuovo assetto urbano su cui l'amministrazione comunale sta lavorando con l'apporto congiunto della Sovrintendenza Comunale, dell'Assessorato al Centro Storico, importante coadiutore per quanto riguarda la progettazione di piani urbanistici (e desidero ringraziare per la sua solerte collaborazione il suo direttore, l'architetto Bruno Cussino, ed i suoi collaboratori), la Va Ripartizione Edilizia Pubblica e l'Assessorato all'Ambiente.

Su questo argomento molte parole sono state spese, e molti interventi critici si sono venuti a scontrare contro la realtà di un sistema complesso, nel quale si trovano a convivere edilizia abitativa, monumenti antichi di straordinaria importanza, giardini, monumenti moderni del livello della chiesa dei SS. Luca e Martina o della Casa dei Cavalieri di Rodi, entro un tessuto avitato dagli interventi di questo secolo tesi a trasformare innaturalmente Roma appunto nella capitale di un impero. Il Campidoglio è sede storica della municipalità; ma nel tempo le strutture amministrative hanno preso il sopravvento fino ad occupare magna pars del colle, finanche quel piccolo gioiello costituito dall'Istituto di Corrispondenza Archeologica, poi Istituto Archeologico Germanico, la sede storica dei più geniali ed innovativi storici della cultura antica (e basterà ricordare il nome di Theodor Mommsen), prima che i tragici sconvolgimenti della I guerra mondiale non scalzassero i Tedeschi dal colle che doveva diventare, secondo lo spirito dell'epoca, il cuore della cultura classica nel mondo. E il Tabularium sopravvive in condizioni precarie, manomesso nei secoli, e solo parzialmente memore del suo immenso valore simbolico.

I giardini del Campidoglio sono ormai in totale degrado, abbandonati purtroppo a se stessi senza che si abbia il coraggio di farci una passeggiata a partire dal pomeriggio per timore dei malintenzionati.

Il progetto che si propone di portare avanti è per il momento, e con sano realismo, delimitato ad un'area specifica sulla quale gli interventi potrebbero essere attuati in tempi relativamente brevi e con spese contenute; tenendo conto, altresì, delle esigenze della popolazione; evitando la costituzione di un vero e proprio «parco» che, per la sua ampiezza, senza arterie destinate al transito veicolare, sarebbe destinato a dividere

tra loro due settori nevralgici della città. L'obiettivo primario è quello di ricostituire, ove possibile, il tessuto connettivo tra i due lembi dei Fori Imperiali, ma senza sacrificare né via dei Fori Imperiali che, comunque la si voglia giudicare, è ormai elemento integrante del paesaggio urbano, ed anzi ripristinando idealmente alcune arterie trasversali, di età medievale, che possano ricollegare Velabro e Suburra.

Una campagna di scavo che prenderà avvio entro breve tempo, porterà alla luce buona parte del Foro di Nerva; nel progetto futuro, lo scavo dovrà interessare tutta l'area dei giardinetti che costeggiano via dei Fori Imperiali. La grande arteria, nel tratto da piazza Venezia a largo Corrado Ricci, dovrà essere sistemata in modo nuovo, probabilmente su viadotto che, mantenendo la connessione tra piazza Venezia e Colosseo, permetta la visione dei Fori dall'alto nell'arco delle 24 ore. Il parziale ripristino di via della Consolazione al traffico pedonale consentirebbe di intervenire nell'area della chiesa dei Santi Luca e Martina costituendo una piazza all'odierno livello stradale, che funga da collegamento con il Campidoglio.

Come ho detto, il pericolo maggiore è la formazione di un «parco» eccessivamente grande, di scarsa fruibilità per la sua ampiezza. Si propone pertanto di creare, entro questa nuova rete, un'altra serie di accessi, collegati tra loro attraverso una o più linee circolari elettriche funzionanti sul bordo dell'area, che permettano di raggiungere in breve tempo, dalla stazione della metropolitana al Colosseo, e da piazza Venezia, tutti i varchi.

Il Campidoglio, cuore ideale dell'area, anche se posto ai suoi bordi, dovrebbe inoltre ripristinare i suoi collegamenti naturali con il Teatro di Marcello ed i templi del Foro Olitorio da una parte, con l'Ospedale di Santa Maria della Consolazione dall'altro. I giardini posti sulla pendice verso via del Teatro di Marcello, ora in uno stato pauroso di degrado, saranno presto recintati in modo da risanare tutto il settore che, nelle condizioni odierne, è praticamente impraticabile al passaggio pedonale pomeridiano e serale. Qui è pensato un collegamento diretto (attraverso un sottovia?) con l'area del Teatro di Marcello nella quale alcuni saggi di scavo preliminari, che saranno compiuti l'anno prossimo, sono destinati a controllare la situazione, per l'eliminazione del brutto tratto asfaltato che fiancheggia il Tempio di Bellona. Alle spalle della chiesa di San Nicola in Carcere, il progetto prevede la risistemazione di un tratto dell'area, onde collegare meglio i tre templi del Foro Olitorio con il Teatro di Marcello; ma anche per avviare nel modo migliore la ridefinizione del bruttissimo slargo di piazza Savelli, ora deturpato da un capolinea di linee filotramviarie.

- SISTEMA MUSEALE: MUSEI CAPITOLINI; MUSEI DEI FORI IMPERIALI; ANTIQUARIUM COMUNALE - Obiettivo primario del progetto è in primo luogo un tentativo di bloccare il degrado dell'area, e di ripristinare per il Campidoglio la sua funzione politica e culturale scevra, tuttavia, da inopportune superfetazioni. Si propone, in quest'ambito, la costituzione di un sistema museale che colleghi tra loro Circo Flaminio e Teatro di Marcello con il Foro Romano e con i Fori Imperiali. Sul Campidoglio, dove i lavori di ristrutturazione del Museo del Palazzo dei Conservatori sono in fase d'avvio, trovano la loro sede naturale le collezioni storiche, nate nel 1471, e parte delle collezioni di scultura formatesi dopo il 1870; il museo conserverà la sua struttura storica di gliptoteca, di galleria di sculture antiche, secondo l'ottica di formazione della raccolta. Le novità nascono dall'opportunità di inserire entro questo contesto i nuovi materiali provenienti dalle aree limitrofe, in particolare dalle pendici del Campidoglio e dal Circo Flaminio. I nuovi spazi che sarebbe auspicabile recuperare, lasciato il Palazzo Senatorio all'attività politica, anche se definibile nel futuro solo nei suoi aspetti simbolici (grandi sedute del Consiglio Comunale; ricevimenti ed attività del sindaco etc.), sono pensati come strutture di supporto al funzionamento dei Musei Capitolini il cui spazio vitale è al momento ridotto al minimo rispetto alla consistente quantità ed eterogeneità dei materiali ivi raccolti.

I restanti spazi Capitolini, per la verità limitati, sono destinati, secondo l'ottica ormai prevalente, alle attività di supporto a quelle museali (attività culturali ed espositive; laboratori di restauro; magazzini attrezzati; sale per conferenze; biblioteca di archeologia e storia dell'arte; strutture di conforto quali bar, ristoranti, librerie etc.).

Particolare interesse riveste, nella formazione di questa grande area, l'Ospedale della Consolazione, di proprietà comunale, che occupa lo spazio di raccordo tra Campidoglio e Foro Romano; anzi si pone ad uno degli ingressi di quest'ultimo. Insieme con il vecchio Museo di Roma, posto tra il Circo Massimo ed il Tevere, risulta essere il contenitore ideale di una parte della collezione dell'Antiquarium Comunale che, nell'immediato, sarà trasferita nell'Acquario Comunale.

La storia del centro della vita civile, con i suoi monumenti pubblici, dovrà essere raccontata nei Musei dei Fori Imperiali, tuttora alla ricerca di una sede definitiva, a più di mezzo secolo dalla fine degli scavi. Curiose vicende che sarebbe lungo raccontare nei dettagli hanno impedito la realizzazione di un museo che conterebbe tra i più prestigiosi del mondo per qualità e consistenza dei materiali. Entro brevissimo tempo contiamo di aprire al pubblico un'esposizione permanente dei marmi del Foro di Augusto e del Foro di Traiano già restaurati, in due magnifiche sale ad emiciclo della c.d. Basilica dei Mercati di Traiano. Ma la sede non è sufficiente per il museo dei Fori che, secondo il

nostro parere, dovrebbe fungere da perno esplicativo dei Fori Imperiali, integrando la lettura dell'area finora scavata.

A tale scopo, sarebbe auspicabile il recupero di quegli edifici che insistono sull'area dei Fori e ne sono parte integrante: Palazzo Tiberi e la Casa dei Cavalieri di Rodi. Da essi si dovrebbe partire per tentare la costituzione del nuovo museo, sia per la loro posizione, sia perché, in ambedue i casi, si tratta di edifici che occupano concretamente le strutture antiche. Nella Casa dei Cavalieri di Rodi, inoltre, fin dall'origine destinata a contenere le sculture del Foro di Augusto, vi sono conservati, pur troppo non in una buona situazione logistica ad esclusione della ricomposizione dell'attico dei porticati, alcune tra le sculture più belle rinvenute durante gli scavi.

- TUTELA E CONOSCENZA DEL TERRITORIO - Naturalmente, il primo elemento indispensabile alla tutela è la conoscenza del territorio in cui l'azione di tutela viene esercitata.

Per raggiungere l'obiettivo di una maggiore e più capillare difesa, occorre aggiornare le metodologie di intervento, che comportano da un lato la necessità di evitare l'eccessiva disgregazione delle competenze che finora ha causato danni per una mancanza di quel coordinamento atto a raggiungere obiettivi comuni, dall'altro implicano un aggiornamento dell'organico che comprenda, oltre ad un congruo numero di operatori territoriali, esperti nelle scienze complementari al lavoro degli archeologi, degli storici dell'arte e degli architetti, ad esempio geografi, geologi e bio-archeologi (antropologi fisici, paleobotanici, zooarcheologi).

Sono stati finora impostati tre importantissimi programmi specifici: il rifacimento della *Forma Urbis Romae* di Rodolfo Lanciani, l'ampliamento della Carta dell'Agro ed il piano di utilizzazione delle ville storiche.

1. *FORMA URBIS ROMAE*. Per l'area all'interno delle mura l'unico quadro complessivo e comparato delle preesistenze è quello elaborato dal Lanciani tra il 1893 ed il 1901 nella monumentale opera *Forma Urbis Romae*.

A distanza di un secolo è ormai necessario dotare la città di un analogo strumento conoscitivo che tenga conto non solo delle accresciute cognizioni sulla topografia antica ma anche del progresso tecnologico nei metodi della rappresentazione cartografica e dell'accresciuta esigenza di ampliare le conoscenze anche in settori meno indagati, principalmente l'età medievale.

E' evidente che una operazione di tale complessità non potrà esaurirsi nella ristampa aggiornata delle tavole del Lanciani ma dovrà presupporre una vera e propria

banca dati territoriale che integri dati, grafici ed immagini con supporto informatico che consenta una lettura per tagli diacronici dall'età antica a quella moderna.

Il supporto cartografico di base più adeguato appare la cartografia fotogrammetrica del centro storico in scala 1:500 integrata dal Nuovo Catasto Urbano; entrambi i supporti cartografici sono disponibili in forma vettoriale presso l'Ufficio Speciale Interventi Centro Storico e gestibili attraverso il sistema cartografico in uso da tempo per la Carta dell'Agro Romano.

La banca dati dovrà essere allestita in collaborazione paritetica con la Soprintendenza Archeologica di Roma e l'Università di Roma La Sapienza (Dipartimento di Scienze dell'Antichità), con cui il progetto si va predisponendo. I tre Uffici gestiscono i principali archivi esistenti i cui dati andranno poi integrati con quelli di altri archivi (Fototeca Nazionale, Pontificia Accademia, Manoscritti Lanciani, Archivio di Stato ecc.).

2. *PARCO DELL'APPIA*. Nello stesso spirito di approfondimento della conoscenza del territorio e di precisazione della rappresentazione cartografica un analogo lavoro di rilevamento e di creazione di una banca dati informatizzata è in fase di progettazione esecutiva per l'area del Parco Regionale dell'Appia antica e sarà realizzato grazie ai fondi previsti per il programma per Roma Capitale. A tale lavoro sono chiamati a collaborare, oltre alla Sovrintendenza Comunale e l'Ufficio per il Programma per Roma Capitale, anche l'Ufficio Speciale Interventi Centro Storico, l'Ufficio Tutela Ambiente, le Soprintendenze di Stato competenti per territorio e l'Ente gestore del Parco dell'Appia.

Nella prima fase è prevista la creazione di una rete geodetica permanente su tutto il territorio del parco e la redazione di una cartografia di base in scala 1:2000 alla quale saranno ancorati i vari rilievi di dettaglio realizzabili progressivamente per lotti previa acquisizione della documentazione già esistente presso gli archivi della X Ripartizione e delle Soprintendenze di Stato.

La banca dati immagini e grafici così creata si candida ad essere uno strumento flessibile al servizio della progettazione e della gestione del parco.

3. *CARTA DELL'AGRO ROMANO*. La prevista istituzione del comune metropolitano, rende improrogabile la revisione e l'adeguamento alla nuova entità territoriale degli strumenti conoscitivi per la tutela e la salvaguardia dei beni culturali, paesistici ed ambientali in consonanza con la pianificazione urbanistica. E' noto che già da tempo è stata redatta una carta nota con il nome di «Carta Storica Archeologica Monumentale e Paesistica del Suburbio e dell'Agro Romano», approvata dal Comune nel

1980 secondo quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica che nel 1965 approvava il nuovo Piano Regolatore del Comune di Roma.

Con lo stesso spirito il Comune di Roma, nello Statuto approvato nel 1990, «consapevole delle responsabilità che gli derivano dalle straordinarie tradizioni e peculiarità storico-politiche e culturali della città, si impegna a tutelarne e valorizzarne il patrimonio artistico, monumentale ed ambientale» anche per mezzo di opportune scelte urbanistiche volte «alla riqualificazione del tessuto urbano, salvaguardando patrimonio artistico e monumentale». Conseguentemente, appare indispensabile alle finalità di salvaguardia enunciate estendere i metodi e le tecniche di censimento già adottate dalla «Carta dell'Agro Romano» all'intero territorio che presumibilmente concorrerà alla formazione dell'area del Comune Metropolitano.

A tale proposito, la Provincia di Roma, in consonanza di quanto definito nello «Schema di Piano Territoriale di Coordinamento (art. 15 L. 142/90)» per la gestione e la salvaguardia del sistema ambientale e di quanto proposto con apposita deliberazione in osservazione al Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve di cui alla L.R. n. 17/86, ha già richiesto al Comune di Roma di costituire un gruppo di lavoro congiunto per l'ampliamento della Carta dell'Agro.

Tale compito dovrebbe essere affidato all'Ufficio Carta dell'Agro della Sovrintendenza Comunale in modo da assicurare il mantenimento degli stessi caratteri tecnico culturali e delle metodologie già applicate.

Nelle more dell'istituzione del comune metropolitano, ed in attesa dell'approvazione di una apposita deliberazione già predisposta, all'Ufficio Carta dell'Agro Romano è stato demandato l'incarico di promuovere e coordinare tutte le iniziative utili al reperimento dei dati documentari ed alla redazione degli elaborati di censimento. Per l'esame ed il reperimento della documentazione necessaria alla redazione del censimento, sarà costituita una commissione paritetica con le Soprintendenze di Stato competenti per territorio, con Enti Locali che abbiano già avviato catalogazioni e censimenti anche parziali dei beni di propria pertinenza, con i Dipartimenti Universitari interessati a tali problematiche e con singoli studiosi esperti di particolari settori territoriali.

Inoltre, al fine di superare i limiti operativi conseguenti alla mancata adozione della Carta dell'Agro Romano quale fondamentale strumento urbanistico, come prescritto dal decreto di approvazione del nuovo Piano Regolatore, si è ritenuto necessario sollecitare l'adempimento di quanto disposto nella deliberazione comunale di approvazione della Carta dell'Agro nel 1980, che dava mandato «di procedere alla elaborazione degli strumenti ed atti urbanistici che consentano la attuazione di un'idonea tutela dei valori indicati dalla Carta dell'Agro»; mentre ai fini dell'istruttoria dei progetti

edilizi ed urbanistici ricadenti nel territorio comunale si è reputato indispensabile richiedere l'obbligatorietà di una consultazione preliminare della Sovrintendenza del Comune di Roma che così avrebbe modo di esperire i necessari approfondimenti propedeutici su basi cartografiche a scala adeguata e potrebbe rendere compiutamente operanti, nei confronti delle disposizioni di cui alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale, anche gli elementi di nuova acquisizione, non graficizzati sulle tavole a stampa della Carta dell'Agro Romano. A tale proposito si è ritenuto inoltre utile dotare l'Ufficio di un capitolo di spesa per l'esecuzione di indagini preliminari, anche non distruttive, in aree di nuova urbanizzazione.

4. *PIANO REGOLATORE GENERALE DELLE VILLE STORICHE*. Direttamente correlato con questo punto, sebbene con finalità diverse in quanto le aree sono già vincolate e sottoposte a tutela, è il progetto di completamento del piano regolatore generale delle ville storiche. Esso si pone come finalità la delimitazione dei comprensori connotati da preesistenze storiche, nell'ambito del sistema verde urbano, valorizzando le potenzialità esistenti di continuità tra parchi e giardini limitrofi; la definizione delle utilizzazioni degli edifici monumentali e delle aree dei parchi, e la regolamentazione di detti complessi mediante una normativa tecnico-urbanistica particolareggiata che ne garantisca la tutela e ne promuova la valorizzazione. Strumento base è la redazione di piani di utilizzazione: si tratta di un poderoso e complesso lavoro destinato a valorizzare i complessi monumentali coniugando la tutela del patrimonio archeologico, storico-artistico, architettonico, ambientale e botanico-faunistico con le esigenze legate alla fruizione del verde da parte del pubblico, utilizzando anche come strumento integrativo il «Regolamento del Parco». E' già predisposta la carta di Villa Pamphili, che è in questi giorni oggetto di discussione per un'approvazione definitiva. In questo ambito, capitale importanza assumono gli edifici destinati a contenere le opere d'arte già sparse nelle ville, ed ora per la massima parte depositate in magazzini onde evitarne un ulteriore degrado o danneggiamenti. Per Villa Pamphili il progetto prevede la musealizzazione ed apertura al pubblico della Villa Vecchia, centro base come museo territoriale (sculture e documentazione sulla Villa) e del Casino dell'Algardi, autentico gioiello dell'architettura romana del '600. Ai due complessi si affiancano altri edifici come la Palazzina Corsini, il casale del Giardino dei Cedrati ed il Casale Falsetti a formare un complesso museale più articolato nell'ambiente, in qualche modo innovativo rispetto al concetto classico di museo. Per Villa Borghese, oltre il già funzionante Museo Canonica, si prevede di ospitare le sculture del parco nella c.d. Casa di Raffaello, un prezioso edificio con affreschi di Giani. Per rendersi conto della qualità del materiale che potrebbe essere

esposto in quella sede, abbiamo pensato di organizzare una mostra nel Palazzo delle Esposizioni, che si aprirà il prossimo 17 novembre.

5. *IL CONSERVATORIO DEL RECUPERO*. Lascio per ultima la significativa iniziativa predisposta dall'Ufficio Speciale Interventi Centro Storico dedicata al miglioramento dell'attività di recupero pubblica e privata sulle strutture urbane. Dal 1989 l'Ufficio ha predisposto un Manuale del Recupero del Comune di Roma destinato ad una migliore conoscenza dei modi di costruzione premoderni dove alla tutela architettonica si approfondisce la discussione sugli elementi tecnici (ne è già prevista una seconda edizione).

Di qui l'idea di predisporre un organismo municipale destinato al miglioramento qualitativo degli interventi, con compiti di ricerca, di formazione e di orientamento dei committenti e dei tecnici: il Conservatorio del Recupero. La sua attività, che non è circoscritta alla sola ricerca, ma ad un effettivo sostegno alla tutela, prevede un Laboratorio di Ricerca; una Scuola di Mestieri (per la preparazione di materiale didattico relativo alle diverse discipline del cantiere edile); ed un Servizio agli Operatori.

Il Laboratorio Municipale per il Recupero del Ghetto di Roma, sito nei locali della scuola Ugo Foscolo, risulta una eccellente prova delle possibilità offerte dal progetto. Qui dialogano le strutture pubbliche ed i cittadini; sua finalità è il miglioramento dell'ambiente urbano per una migliore qualità di vita.

L'attività, condotta in collaborazione con la Fratelli Dioguardi spa nel corso del 1992 e del 1993, ha evidenziato una serie di importanti iniziative, tra cui la formazione di una banca dati consultabile con i sistemi informatici, attraverso i quali è possibile ottenere elaborati ed informazioni atte a condurre nel modo migliore gli interventi edilizi nell'area; un servizio per gli utenti, per la predisposizione quanto più possibile accurata dei progetti; infine un luogo di confronto dedicato alla elaborazione di proposte per il miglioramento funzionale del quartiere e per la risoluzione di problemi locali.

Questi sono, a grandi linee, alcuni dei progetti sui quali la Sovrintendenza Comunale e l'Ufficio Speciale Interventi Centro Storico stanno lavorando. Ad essi si affiancano naturalmente numerosi progetti specifici; ma il tempo a disposizione non permette di discuterne in modo esauriente.

Eugenio La Rocca